

nenza dell'apporto del lavoro proprio e la marginalità dell'apparato organizzativo. Tale marginalità assume poi differenti gradazioni, sino a divenire quasi assenza nei casi in cui è più accentuata la natura intellettuale dell'attività svolta, come per le professioni liberali".

Sullo stesso non banale principio, in effetti, si impenna la discussione che all'attività professionale sia applicabile o meno l'Irap.

A norma dell'articolo 3 del D.Lgs 446/97, i lavoratori autonomi sono espressamente assoggettati al pagamento di detta imposta.

Ma una sentenza della Commissione Tributaria del Lazio del 2013 ha espresso parere diverso, ponendosi in direzione diametralmente opposta rispetto al costante orientamento giurisprudenziale, interpretando la nozione di autonoma organizzazione in chiave qualitativa, come capacità dell'organizzazione di fornire un servizio indipendentemente dall'intervento personale del professionista.

Capacità di regola esclusa nelle professioni intellettuali.

La decisione della Consulta potrebbe avere ricadute anche su questa tematica.

Quello che è certo è che, ad oggi, per quanto attiene ai prelievi e alle movimentazioni bancarie, la Corte Costituzionale ha deciso che: *"per i lavoratori autonomi la presunzione di specie viola un principio di ragionevolezza, essendo del tutto arbitrario ipotizzare che i prelevamenti, nel mondo professionale, siano destinati a un investimento proprio dell'attività e che questo sia produttivo di compensi e quindi di reddito."*

La non ragionevolezza della presunzione è oltremodo avvalorata dall'adozione, da parte della quasi totalità del mondo professionale, del regime di contabilità semplificata da cui discende una fisiologica promiscuità delle entrate e uscite personali e professionali, e che è molto diverso dal sistema contabile aziendale.

La Consulta ha quindi concluso che

i prelievi non giustificati da parte dei lavoratori autonomi non imprenditori non possano essere imputati tout court a operazioni "in nero", ma vadano valutati caso per caso, ed ha pertanto accolto le censure di violazione dei principi di ragionevolezza e di capacità contributiva.

E l'Agenzia delle Entrate si sta adeguando alla decisione della Corte.

Intervenendo al Convegno "Verso un nuovo fisco. Dal conflitto alla costruzione del consenso", a Bologna, la Direttrice dell'Agenzia delle Entrate, Rossella Orlandi, ha dichiarato che *"se lo dice la Corte Costituzionale non possiamo che adeguarci. (...) A fine anno arriverà una nuova circolare sulle modalità di realizzazione delle indagini finanziarie"*.

E, in effetti, già si è verificato il primo caso di adeguamento: è stato infatti emesso uno dei primi provvedimenti di sgravio, da parte dell'Ade di Pescara, a seguito della specifica richiesta di un contribuente titolare di reddito da lavoro autonomo. ■

GLI ENTI DEI PROFESSIONISTI INVESTONO NEI SERVIZI

REDDITI DEI PROFESSIONISTI SEMPRE PIÙ GIÙ

Colpiti soprattutto i giovani e le donne.

a cura della
Direzione Studi

Purtroppo è una notizia che non fa più notizia: i redditi dei professionisti sono in calo. Questo è quanto emerge dai dati reddituali 2013.

La crisi di questi anni ha impattato in modo pesante anche sulle diverse categorie professionali le quali oltretutto, diversamente dai lavo-

ratori dipendenti, soffrono anche di riflesso della crisi dell'indotto.

L'attività di architetti, geometri e notai, ad esempio, è rallentata dal blocco del settore immobiliare, dei periti da quello industriale, le attività consulenziali in genere soffrono del taglio della spesa da parte delle aziende e delle industrie.

Dal 2008 le *liberal professions* hanno avuto un calo dei redditi del 15%.

Come sempre, le fasce più colpite sono quelle dei giovani *under 40* che

incontrano sempre maggiori resistenze all'entrata nel mondo del lavoro e, una volta inseriti, a stabilizzarsi su buoni livelli di guadagno, e le donne, che tradizionalmente sono già colpite da un ingiustificato reddito minore, a parità di ruolo, rispetto ai colleghi maschi.

In controtendenza, il dato numerico delle Partite Iva (e quindi degli iscritti alle Casse), cresciute del 14,3% dal 2007. Se si entra nel dettaglio del settore, quella che registra

si lanciano nella libera professione non riuscendo ad ottenere un altro tipo di lavoro.

Secondo i dati raccolti dal Centro Studi Adepp, dal 2005 al 2013, il reddito medio è passato da 36.822 Euro a 30.878 Euro. Per i giovani *under 40* si è passati da una media di 24.000 Euro a 18.900 Euro per i maschi e da 21.000 Euro a 16.100 Euro per le professioniste donne.

E la forbice reddituale tra i due sessi, nel tempo, tende ad allargarsi: se la differenza retributiva tra i due sessi nel 2007 era pari al 13,87%, nel 2013 la percentuale è aumentata fino al 14,49%, sfiorando il 17% nel 2010 e nel 2011.

Il calo dei redditi ha naturalmente dei riflessi diretti anche sui versamenti contributivi e, quindi, sui futuri trattamenti pensionistici.

Le riforme messe in atto dalle Casse negli ultimi anni avevano, in effetti, anche l'obiettivo di calmierare questa circostanza, utilizzando le leve dell'aliquota contributiva e dell'età pensionabile.

Le Casse, inoltre, hanno anche attivato delle misure e delle agevolazioni a favore degli iscritti più giovani. Enpav, ad esempio, agli iscritti entro il 32esimo anno di età, non chiede alcun versamento per il primo anno, chiede il 33% per il secondo e il terzo ed il 50% per il quarto.

Gli enti dei professionisti, poi, oltre ad essere enti di previdenza, hanno anche incentivato la loro mission assistenziale, investendo in questo campo 150 milioni di Euro solo nel 2013.

Gli interventi assistenziali, ma anche i prestiti diretti o attraverso lo strumento del Confidi, e i mutui agevolati sono per i medici veterinari delle boccate d'aria importanti in un momento in cui l'accesso al credito presenta notevoli difficoltà. ■

la crescita maggiore è l'area giuridica con il +23,6%, seguita da quella economico-sociale (+17,7%). Sotto la media le professioni tecniche con il +12,6% e l'area sanitaria con il +11,06%.

Questo dato, però, nasconde un risvolto della crisi: molti giovani, infatti,

L'ENPAV INTERVIENE A SOSTEGNO DEI COLLEGHI

Appena giunta notizia degli eventi alluvionali che hanno colpito le Province di Genova, Grosseto, Parma e Trieste, il Presidente Mancuso ha preso contatti con i Delegati ed i Presidenti di Ordine, chiedendo loro di farsi portavoce dei colleghi che avessero subito danni. Ed il Consiglio di Amministrazione Enpav, nella seduta del 28 ottobre, ha deliberato di adottare nei confronti degli iscritti e dei pensionati residenti o aventi la sede operativa nei Comuni colpiti dai fenomeni alluvionali, come individuati nelle ordinanze emanate o emanande, i seguenti provvedimenti:

- 1) erogare un primo contributo assistenziale straordinario quantificato per tutti in Euro 1.500,00, previa deliberazione del Comitato Esecutivo. Le domande dei soggetti danneggiati residenti e/o operanti nelle zone interessate potranno pervenire tramite l'Ordine Provinciale o il Delegato e dovranno essere corredate dalla relativa autocertificazione inerente i danni subiti. I casi di particolare gravità potranno essere esaminati anche secondo la disciplina ordinaria;
- 2) dare la precedenza agli iscritti danneggiati delle province menzionate, nella graduatoria per i prestiti relativa ai contingenti con scadenza 31 dicembre 2014;
- 3) sospendere la riscossione delle rate dei prestiti in corso fino al mese di dicembre 2014;
- 4) sospendere i termini per i versamenti contributivi aventi scadenza 31 ottobre 2014 fino al 31 dicembre 2014;
- 5) prorogare il termine di presentazione del Modello 1/2014 e 2/2014 al 31 dicembre 2014.

La fruizione di tali benefici è subordinata alla presentazione di apposita istanza all'Enpav da parte degli iscritti residenti e/o con sede operativa presso la zona colpita, nella quale si faccia espresso riferimento al danno subito a seguito dell'evento alluvionale.

